

Vi sono varie – e non poco rilevanti motivazioni – per accogliere con viva partecipazione l'edizione di questo contributo, documentato e puntuale, sull'abbazia cistercense di Santa Maria Sanavalle a Follina nelle colline trevigiane divenute da poco patrimonio UNESCO.

Una di queste attiene alla correttezza del metodo.

Per quanto riguarda la ricerca architettonica infatti – a fronte di un costume oggi sempre più diffuso di una acritica parcellizzazione del sapere – la ricostruzione della storia della tipologia dei luoghi Cistercensi posta in essere da Federico Burbello ha il merito di riscrivere, l'oggetto della sua ricostruzione, nel contesto più vasto e articolato dei monasteri della congregazione monastica osservante la regola di San Benedetto.

Ma è nel tentativo di individuazione dell'oggetto mirato della sua ricerca che l'autore si propone, perseguendolo, un obiettivo quanto mai ambizioso.

Quello di conciliare il rigore del metodo storico con la volontà di andare ben oltre l'aspetto documentario, fino a restituire i fatti come un unico sapere praticabile, travalicandone l'involucro fattuale per proiettarlo in una pluralità di dimensioni tali da fornire maggiore e autentica percepibilità dell'opera.

Una ulteriore ragione che sottende l'apprezzamento di questo studio attiene al suo essere "storicamente" corretto: sia nella sua intrinseca articolazione, sia in riferimento all'intelligenza di non prescindere da percorsi di lettura alternativi a quelli proposti dalla letteratura esistente, solo apparentemente non del tutto organici alla ricostruzione proposta. Una ricostruzione che nel far questo si spinge sia indietro, fornendo affascinanti suggestioni rispetto le origini secolari del manufatto, sia in avanti, fino a ricostruire i principali interventi moderni che hanno aggettivato il *corpus* originale del complesso di Follina.

Infine, ma non ultima ragione che fa guardare con partecipato interesse a questa ricerca di Federico Burbello, è da sottolineare il tentativo lucidamente perseguito della contestualizzazione, nella genealogia dell'abbazia, del tentativo di conciliare la monumentalità delle strutture architettoniche con le esigenze liturgiche dell'edificio religioso e, soprattutto, a quelle più simboliche.

Queste ultime forse le più affascinanti, nella misura in cui restituiscono l'aspirazione dei Cistercensi di riprodurre il modello della Gerusalemme Celeste in terra.

Antonio Labalestra

*La Signoria Vostra
è invitata alla presentazione
del volume di*

FEDERICO BURBELLO

ABBZIA CISTERCENSE SANTA MARIA SANAVALLE DI FOLLINA

Storia Arte Simbologia



Carlo Barbon, *Abbazia Santa Maria Sanavalle di Follina. Veduta angolo Nord-Est del chiostro, 1997*

edizioni stilus

FEDERICO BURBELLO (Noale, 1972) Architetto e libero professionista. Dal 2015 presidente dell'Associazione Culturale Eventi Artistici Treviso.

Principali monografie e cataloghi dell'attività culturale: *Abbazia Cistercense Santa Maria Sanavalle di Follina. Guida storico-artistica*, Canova, Treviso 1997; *Il progetto di restauro e ricostruzione del chiostro dell'abbazia di Follina dell'architetto Giuseppe Torres (1897)*, catalogo in "Fotostorica", Rivista bimestrale della Provincia di Treviso, maggio 1997; *Archeologia Industriale nel Trevigiano*, numero monografico di "Fotostorica", Rivista bimestrale della Provincia di Treviso, febbraio 1998; *Valmareno nella Valmareno. Memorie e ricordi*, Grafiche Bernardi, Pieve di Soligo 1998; *Scorzè. Immagini del '900*, Grafiche Biesse, Martellago 1998; *Gianni Trevisan. Opera 1962-1999*, La Tipografica, Scorzè 1999; *Un piccolo autoritratto di Giacomo Favretto*, La Tipografica, Scorzè 2000; *Marino Zancanella. La mia casa. Residenza privata a Santa Maria di Sala da un'idea di progetto dell'architetto Aldo Rossi*, Grafiche Quattro, Santa Maria di Sala 2004; *Gianni Trevisan. Gli ex libris*, Nuovi Sentieri, Grafiche Antiga, Crocetta del Montello, febbraio 2005; *Palazzo delle Bugne a Noale*, Grafiche TP, Loredgia 2006; *Ville dimore storiche nel territorio di Scorzè*, Grafiche TP, Loredgia 2006; *Andrea Palladio e il mestiere dell'Architettura*, Editoriale Programma, Zero Branco 2008; *Microcosmi. Tre Trevisan, Gianni, Renato, Toni*, presso la Scuola Grande di San Giovanni Evangelista, Venezia 2010; *Federico Burbello. Appunti di viaggio tra natura e artificio*, Zero Branco, 2012; *Giovanni Favero, Shangai metropolis metamorphosis*, Zero Branco 2012; *Chiesa arcipretale San Benedetto Abate di Scorzè. Progetto e intervento di restauro* Zero Branco 2012; *Giovanni Favero. Dolomitas/Dolomiti*, Zero Branco 2012; *Antonio Beni 1866-1941. Pittore Architetto*, Zero Branco 2013; *La chiesa arcipretale San Benedetto abate in Scorzè. Guida storico-artistica*, Zero Branco 2017; *Adriano Favaro. Tre Grandi nomi per l'Originale e il Ritratto*, Zero Branco 2018; *Associazione Eventi Artistici Treviso. Attività culturali 2014-2019*, Zero Branco 2019; *Carlo Barbon. Fotografare*, Zero Branco 2020; *L'Arte ferita. Le opere di Antonio Canova danneggiate nella guerra 1915-18 nelle foto di Stefano e Siro Serafin*, Treviso 2022. *Antonio Canova. L'arte violata nella grande guerra, 2022. Omaggio al maestro Gianni Trevisan, Dipinti e incisioni*, Marcaprint 2023.

Tante cose si potrebbero dire a proposito di Federico Burbello. Altre vorrei riservarle per gli anni a venire, per non mettere un argine a percorsi verso cui la sua vorace curiosità intellettuale potrebbe condurlo. Una personalità poliedrica e allo stesso tempo ostinata e concentrata sui propri riferimenti culturali. Un'attitudine questa che lo assimila alle figure dei nuovi romantici. Sempre più rari esemplari quali collezionisti, custodi e virtuosi perdigiorno che si ascrivono non di rado a luoghi e dimensioni esclusive del sapere. Contesti in cui Federico sembra, ogni anno che passa, sempre più a suo agio. Senza pausa e senza quiete, fino quasi a perdere l'ordine della ragion pratica si piega alla pratica quotidiana della ricerca raddomantica di interessi sempre uguali a se stessi. Un'intera vita, dunque, dedicata all'architettura e all'arte, tra ricerca, studio e passione. Ossessionato dal "furor di aver" come un moderno barone di Münchhausen in precario equilibrio su quella sua palla di cannone che lo spinge verso obiettivi inimmaginabili per i più... ma che, sospetto, a lui ben più che chiari.

Antonio Labalestra



casa dei carraresi



FONDAZIONE CASSAMARCA
Monti Musoni ponto dominorque Naoni



Con questa minuziosa ricerca storica sulla nascita, i miti e le evoluzioni dell'Abbazia cistercense di Santa Maria a Follina, Federico Burbello ha compiuto un'opera unica e fatto un dono prezioso a tutti gli abitanti delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene e ai tanti turisti italiani e internazionali che visitano il nostro territorio, riconosciuto Patrimonio UNESCO nel 2019. L'antica Abbazia è considerata un luogo iconico per le Colline, non solo per il magnifico chiostro cistercense e le celebri opere d'arte che custodisce ma anche per l'atmosfera di serenità e tranquillità che si respira passeggiando fra gli archi al dolce suono dell'acqua della fontana. A ciò si aggiungono gli aneddoti originali che l'autore è riuscito a scovare nella sua trentennale ricerca e che arricchiscono il volume di curiosità e storie inedite sull'Abbazia. Una lettura che riporta indietro nel tempo e accresce il valore del nostro territorio.

Marina Montedoro

Presidente dell'Associazione per il Patrimonio delle
Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene.

Venerdì 12 Maggio ore 18,00

Casa dei Carraresi

Via Palestro, 33 Treviso

Interverranno

Luigi Garofalo

Presidente Fondazione Cassamarca

Francesco Pedoja

già Presidente Tribunale di Pordenone

Fernando Fiorino

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio

per l'area metropolitana di Venezia

e per le province di Belluno, Padova e Treviso

Antonio Labalestra

Professore di Storia dell'Architettura

Politecnico di Bari

Don Paolo Barbisan

Direttore dell'Ufficio diocesano Beni Culturali di Treviso,

Incaricato Regionale Triveneto per i

Beni Culturali per la CEI

Guido Moro

Vicepresidente Associazione Culturale

Eventi Artistici Treviso

La parte che più mi colpisce dello studio di Federico Burbello è legata alla sua meticolosa sete di conoscenza, applicata in questo caso alla storia dei monaci Cistercensi, sino ad estendersi ai dettagli delle origini della costruzione dell'Abbazia di Follina come esempio di tipologia architettonica. Trovo molto interessante l'indagare, lo scavare sino alle parti più simboliche dell'edificio, e le modifiche presenti nella mente dell'uomo attraverso il tempo. "...talmente grande, se possibile, era la sua santità, da essere ammesso alla visione del Paradiso prima della morte. Dopo siffatta esperienza una moltitudine di fedeli ed allievi si radunano in silenzio; un allievo prese coraggio e chiese: "Santità qual è l'esperienza del Paradiso?". Il santo rispose: "essere ammessi alla visione di padiglioni d'indicabile bellezza perché non toccati dalla mano dell'uomo" *. È forse un atto di presunzione il riprodurre il modello della Gerusalemme Celeste in terra? Oppure una giusta aspirazione dei Cistercensi di tendere alla perfezione e quindi alla santità? Questa aspirazione ideale non è forse l'origine della grande architettura prodotta dall'uomo in ogni tempo? Vivere la vita nella perfezione di un monumento d'architettura aiuta a vivere nella bellezza dell'arte e conduce alla santità. Questi processi logici partoriti dalla mente, sono un grande messaggio che riceviamo attraverso il tempo. Alimentano la speranza di essere ammessi alla visione della Indicabile Bellezza perché l'indicibile fa parte solo dell'esperienza individuale della visione, non comunicabile se non attraverso un apologo. Il messaggio è semplice: le forme scelte come preferite della mente sono determinate da un modello divino che annulla ogni incertezza, ogni indecisione legata alla sovrastruttura dell'educazione viene rimossa e la forma perseguita è univoca e certa; ecco perché i Cistercensi possono ripetere la tipologia dell'abbazia in ogni luogo, in ogni territorio, sempre uguale a se stessa. Federico nell'indagare le analogie e le diversità delle varie abbazie, viaggia attraverso il Nord Italia prendendo contatto con gli abati custodi del Sapere Cistercense; dimostra in questo modo le costanti che hanno caratterizzato l'architettura e la vita nelle abbazie, in uno stretto legame tra sopravvivenza, educazione delle genti, progresso civile e religioso. Questa vasta ricerca da Federico condotta, può aprire la porta ad ulteriori scoperte sul significato della tipologia in architettura, soprattutto nel rapporto tra l'emanazione divina, la proiezione della mente e le deformazioni subite nel tempo dall'uso e dalla vita dei monaci che hanno così determinato la forma finale di questi edifici abbaziali.

Marino Zancanella